

«Serve un piano anti-alluvioni»

Il geologo: «Rischi come a Genova». Marchigiani: «Un nuovo studio geologico»

«Trieste ha una conformazione orografica molto simile a Genova. È soggetta quindi agli stessi rischi?». La domanda sorge spontanea come scrive in una nota il gruppo politico Un'Altra Trieste. Stessa orografia. Stessi problemi. Stessi rischi. «Anche Trieste - scrivono Franco Bandelli e Alessia Rosolen - è attraversata da più torrenti in alveo scoperto a monte e poi coperto nel centro cittadino. Principalmente due il Torrente Chiave ed il rio Martesin. (Vi è ancora il Bovedo a Barcola). La zona a rischio è il Borgo Teresiano e aree limitrofe, sino a piazza libertà». Non sono i soli ad aver fatto questo tipo di associazione "orografica". Una mozione congiunta dei consiglieri circoscrizionali del Pdl (Francesco Bettio, Roberto Dubs, Alberto Polacco, Gianluigi Pesarino e Alberto Viatori) hanno sollevato lo stesso problema chiedendo che «l'amministrazione comunale avvii subito un'attività

di monitoraggio e verifica dell'efficienza della rete di canali di raccolta e deflusso delle acque piovane». I consiglieri piedellini, che non vogliono creare allarmismi, non hanno dubbi, ma ricordano le recenti frane di via Valerio, via del Timmo e via dei Pagliericci. «Sarebbe opportuno - spiega Roberto Dubs della V circoscrizione - verificare che i corsi d'acqua sotterranei scorrono liberi da ostruzioni all'interno di canali in buono stato senza trascurare il controllo del letto dei torrenti per i brevi tratti in cui scorrono in superficie».

Prevenire è meglio che curare. Lo dicono i geologi, ne è consapevole anche l'assessore comunale ai Lavori pubblici Elena Marchigiani. «La situazione di Trieste - tiene a preci-

sare - è diversa da quella di Genova. Non siamo nella stessa situazione idro-geologica. Abbiamo ben presente che la manutenzione e messa in sicurezza del territorio, nonostante la crisi economica, vada tutelata e, se possibile, incrementata. La sicurezza della città e di cittadini è la prima cosa». Non ci

**Un'Altra Trieste
lancia l'allarme
A rischio è
l'intero Borgo Teresiano
Mozione anche del Pdl**

saranno tagli, insomma. Il problema sono gli strumenti. «Nelle direttive del nuovo Prg - spiega la Marchigiani - abbiamo evidenziato la necessità di predisporre uno studio geologico completo e accurato sul territorio di Trieste. Una mappatura dettagliata delle zone a rischio. E a partire da questo programmare una serie di interventi a partire da zone edificabili».

Ma i rischi esistono? Sandro

Rota, consigliere nazionale dell'ordine dei geologi, non usa giri di parole. «La situazione di Trieste - spiega - rischia di essere analoga a quella di Genova sul fronte della manutenzione del territorio. Penso ai corsi d'acqua che scendono liberi e poi vengono intubati e scorrono sotto le principali vie cittadine di Trieste. Quasi mai la manutenzione e il controllo vengono fatti con cadenza annuale». E quindi? «Il degrado è certo - aggiunge Rota -. I monitoraggi completi, con opportuni studi geologici, vengono fatti quanto va bene ogni 10/15 anni. Nel frattempo sono sorti condomini, case, parcheggi nei posti sbagliati». La questione riguarda anche la Regione che ha competenza sul demanio idrico regionale, quindi anche sui torrenti triestini, coperti o scoperti. «Possiamo dormire tranquilli? - si chiede Un'Altra Trieste -. Ci piacerebbe che le autorità regionali dessero risposta».

(f.d.)

